



Greche di Alice Patrioli

Elleni digitali

Economia digitale e innovazione: queste le parole chiave della 83ª edizione della Fiera Internazionale di Salonico, che ha visto gli Stati Uniti come ospite d'onore e che vive oggi, domenica 16, il gran finale. Oltre alle aziende

internazionali di alta tecnologia, sarà presente anche l'industria hi-tech ellenica con il parco tematico «Grecia digitale» che ospita 100 startup con particolare attenzione all'industria culturale e creativa e al settore audiovisivo.

Grafica Le copertine degli album e il magistero dell'art director Paul Bacon

L'occhio del jazz dice la sua

di CLAUDIO SESSA

1916 e il 1917 (offerto a 250 mila euro). Di Schiele ci sarà una carta con una donna in piedi che si copre il viso con entrambe le mani, una gouache, acquerello e matita, firmata e datata 1911. La richiesta è intorno a 1.900.000 euro.

I campioni di vendite

Non mancheranno autori soliti realizzare record di vendite, come Amedeo Modigliani. A maggio Sotheby's ha battuto a New York un *Nudo* dell'artista a 157,2 milioni di dollari, avvicinando soltanto il record stabilito il 9 novembre 2015 sempre a New York da Christie's con *Nu couché* aggiudicato per 170,4 milioni al magnate cinese Liu Yiqian. La galleria svizzera Vitart Sa offrirà a WopArt un *Nudo femminile seduto* su carta realizzato con acquerello e matita da Modigliani tra il 1914 e il 1916. Valore: 400 mila euro. La stessa galleria porterà a Lugano anche Picasso (le cui opere sono state aggiudicate per cifre dai 57 ai 115 milioni di dollari) con *La pique* del 1959, una carta in tecnica *Lavis*, inchiostro diluito in acqua. Valore: 280 mila euro.

Opere rare

Pandora Old Masters Inc., galleria di New York fondata da Christian Lapeyre e presente per il secondo anno a WopArt in collaborazione con Salaxa Sa di Lugano, porterà al Centro Esposizioni rare opere su carta: un disegno di Salvator Rosa (1615-1673), che raffigura uno *Studio per un albero*, datato intorno al 1660. Un foglio di Vincenzo Gemito (1852-1929) che porta la data dell'agosto 1913, *Studio per una bambina dormiente*, dove lo scultore e pittore napoletano si rivela precursore della poetica e dello stile di Balthus (1908-2001). Ancora: un *Allegoria Surrealista della condizione dell'uomo* (1920), tempera di Mario Sironi (1885-1961). E un *Ritratto di Gabriele d'Annunzio*, eseguito (tra il 1913 e il '16) con olio e tempera su cartone da Lorenzo Viani (1882-1936), che scrisse che del Vate lo colpirono il «cranio levigato come un ghiaione di fiume» e il «volto vibrante» (valore tra i 40 e i 50 mila euro).

Fotografie

La carta è lo strumento principe del collage, come nelle opere dell'artista concettuale inglese John Stezaker (Worcester, 1949), che crea immagini ritagliate dal sapore romantico, come *Kiss XVI* (2017), dove un abbraccio è nascosto da un arco di roccia. Le «miscelate» realizzate da Stezaker saranno protagoniste dello stand della Galleria Monica De Cardenas (Milano, Zuoz, Lugano), in vendita da poche migliaia a qualche decina di migliaia di euro.

Un mondo da scoprire

Non mancheranno opere iconiche di Andy Warhol, Lucio Fontana, Christo, Ferdinando Botero, Mimmo Rotella, Paul Gauguin, Geraldo de Barros. E un ricco programma di eventi e iniziative collaterali dove ogni momento sarà l'occasione per conoscere sempre di più le opere su carta alla conquista del mercato: «Negli ultimi dieci anni — spiega Paolo Manazza — le transizioni si sono più che duplicate; e tra il 2005 il 2015 il loro fatturato in asta è sestuplicato». Ci saranno esposizioni (dedicate a Giampiero Bodino, a Joseph Beuys, alla xilografia e alla fotografia), ci sarà l'installazione di Alex Dorici *Scotch Drawing #20092018*; e ancora dibattiti e eventi che coinvolgeranno tutta la città di Lugano. Per scoprire il mondo dell'arte che prende forma sulla carta.



DALMAZIO AMBROSIONI STEFANO WAGNER (a cura di)

Il graphic design delle copertine jazz.

Paul Bacon e Riverside Record

Con testi di Dalmazio Ambrosioni, Bob Greene, Hank O'Neal e Stanley I Grand
ARMANDO DADÒ EDITORE
Pagine 96, Chf 25 e € 21

Bibliografia

Gli aspetti della grafica nel mondo del jazz sono numerosi e spesso hanno dato vita a volumi di grande fascino: le copertine dei dischi, penetrando in ogni casa abitata da qualche appassionato, sono gli oggetti più evocativi e celebrati. Il volume di Steven Heller *Jazz Covers* (Taschen, 2012) è forse il più vasto e accessibile. Graham Marsh, Glyn Callingham e Felix Cromey hanno curato *The Cover Art of the Blue Note Records* (Collins & Brown, più volte ristampato dal 1991) su una delle etichette più famose (anche) da questa prospettiva, mentre *The House That Trane Built. La storia della Impulse Records di Ashley Kahn* (Il Saggiatore, 2007) racconta i fasti della celebre casa discografica da ogni prospettiva, con molti riferimenti all'aspetto visivo

Quando nel 1948 la casa discografica Columbia brevettò il *long playing*, il disco di lunga durata destinato a sostituire i 78 giri, il melomane tirò un sospiro di sollievo. Finalmente avrebbe ascoltato un concerto o una sinfonia senza il supplizio di cambiare costantemente i dischi da 3 o 4 minuti. Ma la Columbia non immaginava che la rivoluzione sarebbe andata ben oltre l'ascolto. Presto l'involucro dei dischi ospitò molte informazioni sulla musica, approfondendo la cultura dei loro acquirenti, e si fece sempre più accattivante, in un processo che imitava le copertine dei libri. Vero termometro del gusto di massa del ventesimo secolo, la grafica dei dischi (almeno fino all'avvento del compact disc) è un campo d'azione affascinante, nel quale l'impulso creativo delle produzioni jazzistiche è stato essenziale.

Ecco perché *Il graphic design delle copertine jazz*, catalogo di una mostra tenuta durante lo storico festival svizzero «Jazz Ascona», offre molti spunti d'interesse. Il volume, grazie al collezionista Stefano Wagner che ha messo a disposizione duecento storiche copertine, si muove in varie direzioni. Da un lato si osserva la produzione anni Cinquanta della statunitense Riverside, una delle prime etichette indipendenti interessate al nuovo formato; dall'altro sono messi a fuoco gli adattamenti delle sue copertine in territorio europeo, in particolare secondo il gusto britannico dell'etichetta Esquire; ma soprattutto l'attenzione si concentra su uno dei primi illustratori della Riverside, l'innovativo Paul Bacon (1923-2015). Come documenta il catalogo, che riproduce i testi di un precedente omaggio allestito in Pennsylvania nel 1999, Bacon ha anche reinventato la grafica delle copertine dei libri: sua quella dello storico *Lamento di Portnoy* di Roth, ma anche di *Ragtime*, di *Comma 22* oppure di *Rosemary's Baby*, il cui autore Ira Levin dichiarò: «Bacon sta alle copertine come Ella Fitzgerald sta al canto». Definizione adeguata, perché Bacon amava visceralmente il jazz, e lo suonava anche, da buon dilettante. Così i «suoi» dischi (fra i quali opere capitali di Monk, di Hawkins, di Rollins, di Bill Evans...) aggiungono sempre qualcosa alla musica; e, da vero jazzista, Bacon pur essendo subito riconoscibile non ripete mai due volte la stessa idea.